

Lo studio italiano che svela il legame tra le microplastiche nel cervello e il rischio

Sla: «Una nuova pista per capire la malattia» di Valentina Lanzilli

Lo studio dell'Università di Modena e Reggio Emilia ha determinato per la prima volta un possibile ruolo delle microplastiche presenti nel sistema nervoso per l'insorgere di malattie neurodegenerative (Fonte: <https://www.corriere.it/> 17 agosto 2026)



Potrebbe esserci una correlazione tra la presenza di microplastiche nel sistema nervoso e il rischio Sla: la scoperta arriva da uno studio dell'Università di Modena e Reggio Emilia e apre una nuova pista sullo studio della malattia.

Lo studio sul ruolo delle microplastiche nella Sla

Nello specifico, lo studio ha determinato per la prima volta (dunque i risultati devono essere validati da altri studi) una nuova prospettiva sul possibile ruolo delle microplastiche nelle malattie neurodegenerative. Lo studio ha messo a confronto la presenza delle nanoplastiche nel sistema nervoso centrale di pazienti con Sla con quelli riscontrati in persone sane.

I risultati suggeriscono come elevati livelli di microplastiche siano associati ad un maggior rischio di Sla, o a causa di un effetto tossico diretto di tali contaminanti o per l'azione di altre sostanze tossiche associate alle microplastiche.

Il primo studio che arriva a queste conclusioni

Lo studio è anche il primo a caratterizzare la relazione tra livelli e dimensioni delle microplastiche nel sangue (dove sono presenti grazie all'esposizione ambientale e all'introduzione tramite la dieta) e presenza di tali contaminanti nel sistema nervoso, ponendo le

basi per la realizzazione e validazione di nuovi studi nell'uomo su tali inquinanti di particolare attualità, e sul loro possibile ruolo nel determinare malattie del sistema nervoso.

La ricerca pionieristica

La ricerca è in corso di pubblicazione sulla prestigiosa rivista inglese **Brain Communications** e vede come coordinatori nonché primo ed ultimo autore della pubblicazione **Marco Vinceti** e **Jessica Mandrioli**, rispettivamente ordinari di **Epidemiologia** e di **Neurologia** presso il Dipartimento di Scienze Biomediche, Metaboliche e Neuroscienze di Unimore.

Lo studio nasce dalla stretta collaborazione tra epidemiologi e neurologi, cui si è aggiunto il contributo fondamentale del gruppo di ricerca igienistico dell'Università di Catania coordinato dalle Prof.sse Margherita Ferrante e Gea Oliveri Conti.

«I nuovi contaminanti e gli effetti tossici»

«Se e quanto questi nuovi contaminanti rappresentati da nano e microplastiche siano responsabili di effetti tossici sul sistema nervoso rimane da accertare in modo conclusivo: i nostri risultati evidenziano però la loro presenza in vivo in ambito cerebrale e suggeriscono una possibile attività neurotossica delle particelle di minori dimensioni», ha commentato il Prof. Marco Vinceti.

«Speriamo che questo studio possa essere d'aiuto per capire e prevenire i meccanismi di insorgenza della Sla e di altre malattie neurodegenerative».